



Il coronavirus in Italia

Casi positivi **Suole chiuse**
Incremento **Decreto blocco**

821	2.706	3.276	7.985	8.514	17.750	28.710	46.638	50.418	54.030	57.521	62.013	66.414	70.065	73.880	75.528	77.635	80.572
-	+1.885	+570	+5.279	+529	+9.236	+10.960	+13.448	+3.780	+3.612	+3.491	+4.492	+4.401	+3.651	+3.815	+1.648	+2.107	+2.937
21-28 feb	29 feb-4 mar	05 mar	6-9 mar	10 mar	11-14 mar	15-18 mar	19-22 mar	23 mar	24 mar	25 mar	26 mar	27 mar	28 mar	29 mar	30 mar	31 mar	1 apr

Il punto

Ancora in calo i pazienti in rianimazione

di **Alessandra Ziniti**

Terapie intensive in calo
È l'unico trend che, dopo dieci giorni senza interruzioni, si ritiene veramente consolidato, quello della diminuzione dei pazienti in terapia intensiva. Ieri ancora un — 83 che conferma l'allentamento della pressione sul sistema ospedaliero. Un vero «segnale positivo», lo definiscono i componenti del Comitato tecnico-scientifico insieme al costante aumento dei guariti (ieri 1.224) che hanno superato quota 35.000.

Morti di nuovo in aumento
Il numero delle vittime delle ultime 24 ore è tornato a salire (566) trascinato dal consistente aumento dei numeri della Lombardia. Il dato del giorno precedente si era fermato a quota 431. Ma — spiega il direttore delle Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità Giovanni Rezza — «i decessi fanno riferimento a infezioni contratte almeno 20 giorni fa e purtroppo questo è l'ultimo indicatore che scenderà».



Controlli a cavallo
Poliziotti a cavallo nel parco degli Acquadotti a Roma

Contagi ancora in fase 1
La discesa non è ancora decisa e anche in questo caso a pesare è il dato lombardo. Ieri i nuovi positivi hanno fatto segnare un incoraggiante +1.363, rispetto al +1984 del giorno prima, ma è ancora un dato oscillante che — dice Giovanni Rezza — «ci conferma che siamo ancora nella fase 1. Non arriveremo a una fase 0 e il virus continuerà a circolare. Dovremo individuare subito eventuali nuovi focolai».

Weekend senza esodo
Tutto sommato confortanti i dati sui controlli del weekend di Pasqua. Si temevano spostamenti in aumento verso le seconde case ma, alla fine, il numero dei sanzionati tra venerdì e domenica si è attestato sul 5 per cento. Su 795.000 controlli i multati sono stati 36.712. Solo nella giornata di Pasqua c'è stato un leggero aumento di chi ha provato ad aggirare i divieti (+9 per cento) e le sanzioni elevate sono state 13.500.

Più letale della suina
Per l'Oms, il Covid 19 è un virus 10 volte più letale di quello che causò l'influenza suina (H1N1) nel 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre miliardi per la scuola

Doppi turni lezioni al sabato e più soldi ai prof. Ecco quanto costa la ripartenza

di **Corrado Zunino**

na, che nelle ultime stagioni ha avuto scarsa attenzione. Questa pandemia ha dimostrato che i pilastri dello Stato sono il sistema sanitario e il sistema dell'istruzione. Dobbiamo mettere in discussione quello che abbiamo fatto fin qui, tagli. E portare a casa i concorsi avviati con un percorso rapido che guardi a chi già insegna».

Tre miliardi, ecco. Sono quelli che ha investito nel 2015, attraverso la "Buona scuola", il governo Renzi. Con quelle risorse sono sta-

ti assunti 86 mila docenti, si sono dati premi agli insegnanti più impegnati e bonus cultura a tutti quelli in ruolo. Due miliardi — 1,977 milioni, esattamente — è la cifra che era riuscito ad ottenere il penultimo ministro, Lorenzo Fioramonti (li ritenne insufficienti e sotto Natale si dimise). Serve quel livello di risorse, e serve da settem-

Rischio caos
Francesco Sinopoli è il segretario

della Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil, il sindacato più grande nella scuola. Dice: «Oggi la ministra dimentica totalmente che per recuperare quanto perduto in tanti mesi saranno necessari forti investimenti nel tempo scuola, organici docenti e amministrativi, laboratori, edilizia scolastica e sicurezza. Tre miliardi sono la base di partenza per tornare in classe a settembre con il distanziamento sociale, ma si può anche salire. Dovremo investire sul rinnovo del contratto e sull'aumento in busta paga perché già sappiamo che i carichi di questa rinascita peseranno sulle spalle dei nostri docenti, sottopagati. Ad oggi non sappiamo nulla: quale organizzazione didattica ci sarà, per quale ciclo scolastico, banalmente quale investimento sulla sanificazione degli istituti e sui dispositivi di sicurezza si farà. Di questo la ministra con noi non parla. Ci ha convocato per domani per comunicazioni sui concorsi, ma il sindacato non è qui per prendere comunicazioni, vogliamo discutere. Come hanno fatto in Fca arrivando a un accordo per la ripresa della produzione. No, all'incontro non ci presenteremo».

L'ultima rivendicazione dei cinque sindacati — data 17 febbraio, la vigilia dell'epidemia — chiedeva più dei 100 euro lordi indicati da Fioramonti e un investimento pluriennale di 16 miliardi di euro: «Un

IN QUESTO MOMENTO IN CUI LE ABITUDINI SONO CAMBIATE SEGUI

RTL 102.5 ANCHE IN TV

IN RADIOVISIONE SUL CANALE 36 DEL DTT E 736 DI SKY

RTL 102.5

VERY NORMAL PEOPLE

83.049	85.388	88.274	91.246	93.187	94.067	95.262*	96.877	98.273	100.269	102.253	103.616*
+2.477	+2.339	+2.886	+2.972	+1.941	+880	+1.195	+1.615	+1.396	+1.996	+1.984	+1.363
2 apr	3 apr	4 apr	5 apr	6 apr	7 apr	8 apr	9 apr	10 apr	11 apr	12 apr	13 apr

* Più **35.435** guariti (dimessi dall'ospedale)
+1.224 (rispetto al giorno precedente)

20.465 deceduti
+566 (rispetto al giorno precedente)



Al banco con la mascherina
Scuole riaperte in Cina e studenti in classe con la mascherina. Il 7 aprile, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia, in Cina non ci sono stati morti

Domenico Squillace, preside del "Volta" di Milano

"Test sierologici obbligatori e organici al completo o in classe non si può tornare"

di Caterina Pasolini

«Bisogna tornare al più presto in classe: e per farlo ci vogliono test sierologici a professori e studenti oltre ad organici dei docenti completi. Altrimenti non è pensabile ripartire». Domenico Squillace, 63 anni, preside del liceo Volta di Milano, in questi giorni tra una pagina e l'altra de *L'amore ai tempi del colera* di Marquez, prende il computer della scuola e li consegna agli studenti che ne sono privi. È diventato famoso per aver scritto ai suoi alunni, il giorno della chiusura delle scuole, una lettera di affetto e letteratura, di chi coglie similitudini tra *Promessi sposi* e la pandemia. Un invito a non distruggere col sospetto la vita sociale, che si concludeva: «Vi aspetto presto a scuola».

Sono passati quasi due mesi. «Ne passeranno altri. Nonostante gli sforzi dei professori, alcuni sulla soglia della pensione si sono reinventati online, gli studenti a distanza faticano di più e cominciano ad essere stanchi. Dopo l'estate l'impegno sarà doppio: si dovranno mettere in pari i ragazzi che ora vengono promossi ma che non ce l'avrebbero fatta. E ristabilire il



Domenico Squillace
Preside del liceo Volta di Milano

“**Qui venire anche di pomeriggio sarebbe impossibile. Ho 1.200 alunni e avrei bisogno di 270 insegnanti, il triplo**”

contatto: per questo oltre alle lezioni online ho invitato i docenti a fare anche iniziative con uno o due studenti per seguirli meglio».

Contrario alle lezioni online?

«Vanno bene per l'emergenza ma bisogna tornare in classe, perché lì gli studenti hanno uguali opportunità di imparare. La didattica online non è democratica: c'è chi ha un computer e chi no, chi non ha il wi-fi potente, chi ha spazi per studiare tranquillo e chi ci prova con i libri in bilico sul tavolo da cucina, i genitori che lavorano accanto e fratelli piccoli che stufi di stare in casa protestano».

Che fare per aprire a settembre?

«Copiare la Corea del sud o l'Islanda. Test virologici obbligatori per entrare a scuola, e organici al completo. Altrimenti non sarà possibile recuperare i ritardi e aiutare i ragazzi meno preparati».

C'è chi propone doppi turni per il distanziamento.

«Se fai i test li eviti. Da noi sarebbero impraticabili: ho 1.200 studenti, per garantire la distanza di sicurezza dovrei fare tre di turni di lezioni. E quindi avrei bisogno di 270 professori contro gli attuali 90. Chi me li dà? Certo non il governo che mi sembra abbia ben altre serie emergenze, visto lo stato del sistema sanitario».

Andrea Gavosto, direttore Fondazione Agnelli

"Didattica online a settembre. Ma non dobbiamo lasciare nessuno studente indietro"

di Ilaria Venturi

Mette in fila le priorità, consapevole che a settembre realisticamente il rientro a scuola sarà progressivo e sarà ancora necessaria la didattica online. Così Andrea Gavosto, economista, direttore della Fondazione Agnelli, guarda alla fase due per l'istruzione.

La scuola sta subendo un duro colpo. Come intervenire?

«Va pensata ora una fase due per la scuola anche se è ragionevole che sia l'ultima a ripartire. Sino a che non saranno trovati la cura o il vaccino occorre essere molto prudenti. È possibile che la prima parte del nuovo anno scolastico si debba fare con lezioni a distanza».

Cosa è più urgente fare in questo scenario?

«Intanto si potrebbe prolungare l'anno sino a luglio per permettere ai ragazzi di recuperare subito lacune catastrofiche per il loro futuro. Il meccanismo dell'istruzione funziona come una scala a pioli: se salti un gradino fai più fatica a salire».

Ma un milione e 600 mila studenti non sono raggiunti dalle lezioni online.

«Il problema è enorme e bisogna su questo muoversi in fretta, i primi



Andrea Gavosto
Fondazione Agnelli

“**La priorità è assicurare connessione e tablet per tutti. E ai ragazzi disabili, che sono i più fragili, va garantita la massima attenzione**”

finanziamenti ci sono e dunque si cominci ad assicurare connessioni e tablet. Grande attenzione va data agli alunni disabili, i più fragili: su questo stiamo curando un progetto per i docenti. Infine, ed è ancora più difficile, occorre recuperare quelli che hanno mollato».

Come fare?

«I docenti sono stati straordinari in questa fase. Ma ora, immaginando tempi lunghi, occorre passare da una didattica a distanza trasmissiva o fatta con il solo registro elettronico a soluzioni più coinvolgenti. Di questo la scuola ha bisogno e per farlo diventa prioritario formare gli insegnanti».

Come immagina una riapertura a settembre?

«Se ci sarà ha senso pensare a doppi turni e a nuovi spazi da affittare per l'emergenza. Andranno riorganizzati orari e classi, magari con una didattica mista in aula e da casa. Quello che andrà perduto in ogni caso sarà l'aspetto fondamentale di socializzazione della scuola. Importante sarà fare molta attenzione al benessere psicologico dei ragazzi. Altra priorità è garantire la continuità didattica congelando mobilità e trasferimenti. Sarebbe disastroso a settembre far ripartire la giostra dei supplenti».

punto di Pil sull'istruzione».

Come provare a organizzare il futuro prova a dirlo Lucio Ficara, docente di Matematica e Fisica in un liceo di Reggio Calabria, e giornalista della "Tecnica della scuola" a nome di diversi insegnanti: «Si può prevedere un'organizzazione con turni mattutini e turni pomeridiani. Per esempio, per le superiori, prime e seconde in classe dalle 8 alle 13 e il triennio dalle 14 alle 19. Per non fare lavorare i docenti il doppio delle 18 ore settimanali attuali, sarebbe necessario ridurre la lezione a 40 minuti, come accade in molti Paesi europei, elevando il monte ore di ogni "prof" al massimo possibile per legge, 24 ore settimanali».

Per ricompensare questo sforzo emergenziale (durerebbe un anno, forse anche solo sei mesi) serve un rinnovo del contratto vero, da fare subito. Fioramonti l'anno scorso parlava di 100 euro lordi il mese: «Facciamo, almeno, 100 euro netti in più in busta paga». Che resteranno anche quando l'emergenza sarà finita e le ore di insegnamento rientreranno a 18 a settimana.

Carmela Palumbo, storica capo dipartimento del vecchio Miur, immagina realizzabile una dinamica mista, da "scuola capovolta": spiegazioni online e verifiche (orali e scritte) a scuola, a gruppi. «Si può immaginare l'uso del sabato mattina, questo magari da casa».

Un grande piano dovrebbe mettere tutti i fondi di istituto, sono 800-900 milioni, su questo progetto di rifondazione: priorità alle materie di programma. E recuperare all'insegnamento i 50 mila docenti che la "Buona scuola" aveva messo su un potenziamento mai realizzato.

I punti

Cinque mosse per il rilancio

1

Il finanziamento

Tre miliardi di euro sulla scuola. Già a settembre. Lo chiedono presidi e associazioni docenti, il sindacato. Li sostiene il sottosegretario all'Istruzione De Cristofaro: un piano straordinario per il rientro in classe

2

Contratto e straordinari

Molte risorse dovranno essere destinate ai docenti, chiamati a sostenere la ripartenza con una crescita delle ore di insegnamento. Rinnovo contratto subito e aumento mantenuto anche successivamente

3

Distanziamento sociale

Per mantenere il distanziamento sociale servirà dividere le classi: alcuni dirigenti sono pronti a sperimentare turni di lezione "in presenza" mattina e pomeriggio o, dove non è possibile, una didattica alternata aula-casa

4

Il sabato non è più un tabù

Il limite settimanale di 24 ore di insegnamento non deve essere superato. Un'ipotesi è quella di portare la durata delle lezioni da 60' a 40'. Si può utilizzare per la didattica il sabato mattina, anche online

5

Cantieri in estate

Deve ripartire l'edilizia scolastica in un Paese con un patrimonio scolastico vecchio e poco mantenuto. I soldi ci sono: si possono recuperare classi ed edifici con interventi mirati e poco costosi